

STORIA DEL CONTINENTE

Nel lontano paese di Grayhawk, durante l'annuale festa della liberazione l'intero villaggio è seduto intorno al fuoco e ascolta attento le storie del Vecchio Anziano:

Esattamente 222 anni fa il regno di Etrias veniva continuamente invaso e saccheggiato dalle tribù barbare del sud, che con l'arrivo della primavera, attraversavano la Grande Foresta, chilometri e chilometri di foresta sconfinata per venire ad invadere il nostro regno. Quei barbari erano chiamati tali perché non erano civilizzati come noi, hanno scelto una vita nomade fatta di saccheggi e violenza, ma erano ben lontani dall'essere stupidi... o impreparati. Infatti conoscevano la Grande Foresta molto bene, molto meglio del nostro popolo, e non facevano fatica ad attraversarla anche in gran numero nonostante fosse davvero fitta e piena di pericoli. Si dice che avessero trovato un sentiero dove persino gli animali ne rimanevano alla larga... Qualcosa di ben peggiore doveva trovarsi lì... Creature deformi, con 10 teste e 100 tentacoli... e 1000 occhi, ma non si sa perché queste creature non abbiano mai attaccato i barbari di passaggio. – Si interruppe un attimo per assaporare un sorso di vino speziato prima di ricominciare-.

Riprendiamo la nostra storia, dove eravamo rimasti... ah sì gli invasori. Un bel giorno dopo l'ennesimo attacco dei barbari il popolo non ne poté più e chiese a gran voce al signore del Regno, il padre del nostro sovrano, che riposi in pace. Gli chiese di ricacciare questi invasori una volta per tutte. Allora cosa poté rispondere il nostro potente sovrano, pace all'anima sua, se non che avrebbe eliminato questa minaccia una volta per sempre?!? Così durante l'autunno chiamò a raccolta quanti più guerrieri possibili e durante l'inverno li addestrò duramente a combattere contro i barbari e insegnò loro a non sottovalutare la loro astuzia inferiore solo alla loro ferocia.

La primavera era alle porte e prima che le tribù potessero fare di nuovo incursione come ogni anno, Horhorn Greensleves, che Pelor possa accoglierlo nel suo regno, prese il suo esercito e attraversò la Grande foresta percorrendo un vecchio sentiero che era stato dimenticato da tempo ma che fungeva ancora bene allo scopo. Gli animali che abitavano la foresta erano ben lungi dal pensiero di attaccare quelle migliaia di uomini armati fino ai denti e quindi riuscirono ad attraversarla senza troppe perdite.

Giunti fuori dalla foresta trovarono i barbari radunati in accampamenti che si preparavano all'arrivo della primavera con sacrifici e feste. Furono presi alla sprovvista perché non si aspettavano l'incursione del nostro esercito e furono sconfitti senza troppi problemi. Forti di questa repentina vittoria si spinsero velocemente a sud conquistando vittorie su vittorie. Inorgogliti dalle numerose conquiste territoriali dimenticarono ben presto che i barbari

non sono solo combattenti brutali e spietati ma sono anche molto furbi, infatti li stavano pian piano attirando in una trappola.

Giunti al centro di una vallata, mentre inseguivano una tribù di elfi, scattò la loro trappola, quando riuscirono a raggiungere il gruppo di elfi, ecco che dalle colline le armate di barbari si palesavano ma oramai era troppo tardi per tornare indietro e quindi si riorganizzarono per cercare di resistere a quel temibile assalto. Infatti gli avversari che dovettero fronteggiare quei poveri sventurati erano davvero temibili, molto diversi da quelli che abbiamo imparato a conoscere e a combattere, erano esseri incredibilmente grandi a cavallo di bestie mostruose altrettanto grandi, abbiamo imparato a conoscerli con il nome di Giganti.

Come potevano fronteggiare delle creature simili! L'unica speranza di salvezza era riposta in alcuni eroici soldati che si allontanarono dalla battaglia prima che i Giganti potessero circondarli completamente. Spronarono i cavalli a più non posso, li fecero correre più di quanto avessero mai fatto, più a lungo di quanto avessero mai fatto fino a quando non stramazzerono al suolo per la fatica, ma non c'era tempo per disperarsi per i loro fedeli destrieri, non avevano tempo da perdere dovevano arrivare il prima possibile alla Grande foresta. Lasciato l'equipaggiamento non indispensabile cominciarono a correre, il destino del Regno dipendeva da questo.

Finalmente dopo due giorni ininterrotti di corsa a cavallo e a piedi arrivarono al limitare della foresta dove erano lì ad attenderli Grandur Greensleves e un gruppo di incantatori che aspettavano solo un segnale. Avevano passato le scorse stagioni a prepararsi a questo momento. Avevano collaborato insieme maghi, stregoni, druidi, chierici e qualunque altra sorta di incantatori in cerca di un modo per poter proteggere il regno nel caso l'assalto fosse fallito, hanno cercato per mesi tra i testi antichi qualche incantesimo o potere che potesse aiutarli in questo molto più che arduo compito.

Dopo numerose ricerche trovarono quello che stavano cercando, e forse avrebbero preferito non trovarlo, un modo per eliminare per sempre la minaccia dei barbari, ma a caro prezzo. Si trattava di un antico rituale che fu andato perduto nei secoli ma ritrovato quasi per caso da chi non sapeva nemmeno della sua esistenza. Ci furono settimane molto turbolente nel Regno mentre si cercava di decidere se fosse giusto oppure no risvegliare un così antico e quanto mai grande potere, dopotutto questo rituale richiedeva il sacrificio di chi lo eseguisse. Non fu una decisione facile da prendere, ma dopo che quell'estate gli Uruk, uno dei clan più feroci degli orchi, non contento delle razzie compiute, mise fuoco all'intero villaggio ma non prima di aver intrappolato al loro interno gli occupanti. Dopo quella vicenda la decisione dell'intero regno fu quasi unanime, avrebbero usato quell'antico potere, avrebbero isolato per sempre Etrias dal resto del mondo. Passarono i

mesi ed eseguirono numerose tentativi, ci furono alcune perdite nel processo, ma alla fine riuscirono a padroneggiarlo.

Un gruppo di volontari, di cui nessuno si ricorda più i nomi ormai, partirono alla volta della Grande Foresta e mentre l'esercito passava e liberava la strada, loro intanto preparavano il rituale con rune ed oggetti speciali conosciuti solo da quel manipolo di eroi. Finito di preparare tutto il necessario al limite nord della foresta si unirono all'esercito regolare fino al limite sud e fecero la stessa cosa anche lì e poi... attesero... Attesero per settimane fin quando un giorno, ecco spuntare all'orizzonte un piccolo gruppo di persone che si avvicinava correndo a più non posso, alcuni caddero e per la troppa fatica non si rialzarono più, solo in due arrivarono a destinazione e recapitarono il messaggio – Etrias è in pericolo- disse uno prima di stramazze al suolo privo di vita – Il Re è morto - continuò l'altro – Eseguite il rituale – aggiunse, prima di svenire.

Così ebbe inizio il rituale, mentre il soldato in fin di vita fu riportato indietro farfugliando di quelle creature gigantesche che aveva visto e della loro ferocia. E poi, all'orizzonte, videro delle figure umanoidi avvicinarsi a gran velocità – Sono dei nostri! – gridò una guardia, ma quasi furono più vicini capirono che non erano alleati e così si affrettarono. Alcuni si dovettero sacrificare per dare inizio al rituale mentre gli altri si affrettavano a tornare indietro verso la loro patria. L'erba crebbe, i rami si fecero più grandi e più forti e si avvicinarono l'uno a l'altro come a formare una rete intricata, la corteccia cominciò ad indurirsi, le radici spuntarono fuori dal terreno e si cominciarono ad intrecciare, subito gli uccelli volarono via e si udì un gran vociare di animali che scappava impaurito.

I barbari non preoccupandosi di quanto stava accadendo provarono ad oltrepassare quella rete fittissima fatta di rami ed erba e liane. I soldati che si trovavano lì quel giorno raccontarono di aver visto gli alberi prendere vita, e da fuori la foresta si udivano urla strazianti di dolore, grida terrorizzate da qualcosa che non avrebbero potuto immaginare nei loro peggiori incubi, qualcosa che non avrebbe dovuto essere lì, qualcosa che non dovrebbe essere da nessuna parte, era come se la foresta si stesse proteggendo da sola.

Quei pochi che si salvarono da quel massacro raccontano che ora la foresta è abitata da qualcosa di molto peggiore di quello che c'era prima e quel povero soldato sfinito morì pochi giorni dopo tra atroci sofferenze ma in pochi attimi di lucidità riuscì a raccontare la sua storia, quello che era accaduto e quello che aveva visto. E da quel giorno – figlio del sovrano (nuovo reggente) – stabilì che i tutti i soldati in addestramento avrebbero dovuto imparare delle tecniche per poter fronteggiare al meglio quegli esseri mostruosi nel caso un giorno avessero trovato il modo di invadere di nuovo le nostre terre.